



## FOCUS n. 4/2024

**Centri antiviolenza e Case rifugio in  
Puglia. L'accesso e l'accoglienza  
delle donne. Anno 2023**

## PREMESSA

Dal 2013, il Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità e Tenuta Registri, con il supporto dell'Ufficio Statistico regionale, realizza il monitoraggio annuale degli accessi delle donne vittime di violenza ai centri antiviolenza (CAV) e alle case rifugio. In seguito, con l'istituzione dell'apposita sezione "Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori", nell'ambito dell'Osservatorio delle Politiche sociali, prevista dalla Legge Regionale 29/2014, le attività di monitoraggio e valutazione del fenomeno "Violenza di genere" hanno assunto una dimensione di stabilità, che ha permesso di affinare gli strumenti per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore.

L'obiettivo è duplice: 1) verificare l'impatto delle scelte operate a livello regionale per contrastare il dilagante fenomeno della violenza su donne e minori; 2) approfondire la conoscenza delle diverse problematiche armonizzando, al contempo, le varie metodologie di intervento da adottare sul territorio.

La Puglia, quindi, è stata antesignana rispetto allo studio statistico del fenomeno, avendo realizzato annualmente, già dal 2013, la raccolta dei dati, pur nella consapevolezza della loro carenza e frammentazione dovute alla natura del fenomeno, spesso sommerso, trattandosi soprattutto di violenza domestica intra-familiare.

La Legge Regionale 29/2014 ha reso peraltro obbligatoria la restituzione di flussi informativi da parte dei servizi antiviolenza autorizzati al funzionamento.

Dal 2017, grazie all'Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, in attuazione del Piano nazionale strategico contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020, l'Istat realizza annualmente un'indagine sui centri antiviolenza e le case rifugio, quali unità di offerta in possesso dei requisiti minimi previsti dall'Intesa ratificata in Conferenza Stato-Regioni nel novembre 2014, riconosciute dalle Regioni e Province autonome.

L'ISTAT, sempre in collaborazione con le Regioni, ha avviato, in via sperimentale, a partire dal 2020, anche l'indagine sull'utenza e che vede coinvolti tutti i centri antiviolenza pugliesi. La rilevazione è finalizzata a fornire una rappresentazione delle dimensioni e caratteristiche delle forme di violenza subite dalle donne che si rivolgono ai CAV, i bisogni espressi e le risposte attivate, altre informazioni atte a monitorare il fenomeno ed utili per orientare interventi di policy.

Il presente focus analizza i dati trasmessi dai centri antiviolenza pugliesi e dalle case rifugio relativi all'annualità 2023.



**Fonte:** Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità e Tenuta Registri. "Monitoraggio accessi ai Centri antiviolenza e alle Case Rifugio". Dati anno 2023.

## FOCUS GIA' PUBBLICATI

- [Centri antiviolenza e Case rifugio in Puglia. L'accesso e l'accoglienza delle donne. Anno 2022](#)
- [Centri antiviolenza e case rifugio in Puglia. L'accesso e l'accoglienza delle donne. Anno 2021](#)
- [Centri antiviolenza e case rifugio in Puglia. L'accesso e l'accoglienza delle donne. Anno 2020](#)
- [Centri antiviolenza e case rifugio in Puglia. L'accesso e l'accoglienza delle donne. Anno 2019](#)

## ANALISI DATI INDAGINE DI MONITORAGGIO

Sono 28 i centri anti violenza operativi in Puglia nel 2023, con un’articolazione capillare e ben distribuita su tutto il territorio regionale, attraverso sedi autorizzate al funzionamento e sportelli ad esse collegati, così da garantire la prossimità territoriale dei servizi. Sono 26 i CAV che hanno risposto alla presente rilevazione.

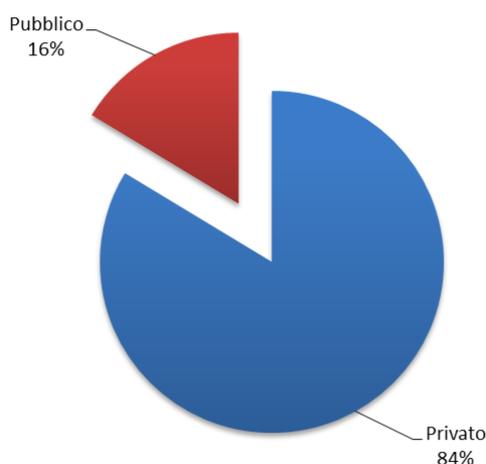
Nell’arco del 2023 sono state 3.000 le donne che si sono rivolte ai Centri anti violenza pugliesi; un numero superiore di oltre 700 unità rispetto a quello dell’anno precedente che registrava 2.258 unità, e con una forte differenziazione rispetto alla natura, privata o pubblica del Centro e alla sua ubicazione territoriale. A livello provinciale gli accessi sono così ripartiti:

**Tab. 1 - Numero di accessi ai CAV per province. Puglia. Anno 2023 (v.a.)**

Territorio	Totale
Bari	994
BAT	342
Brindisi	222
Foggia	685
Lecce	453
Taranto	304
<b>Totale</b>	<b>3.000</b>

Nella presente rilevazione nonostante i CAV privati (18) risultino essere poco più del doppio di quelli pubblici (8), accolgono l’83,6% delle donne contro il 16,4% (fig.1); tale differenza è apprezzabile maggiormente nella provincia di Taranto e nella BAT in cui l’accoglienza è interamente affidata ai privati tranne casi isolati (tab.2). I dati mettono in evidenza la forte disparità esistente nel carico di lavoro fra CAV privati e CAV pubblici. Da una prima riflessione emersa dal confronto con i CAV, sembrerebbero due le principali motivazioni alla base della scelta delle donne verso i soggetti privati, legate essenzialmente all’aderenza alla chiara mission “lotta alla violenza” dei CAV privati, e a una certa diffidenza percepita per i risvolti che la presa in carico da parte dei servizi pubblici può generare.

**Fig. 1 - Numero di accessi ai CAV per tipo di gestione. Puglia. Anno 2023 (%)**

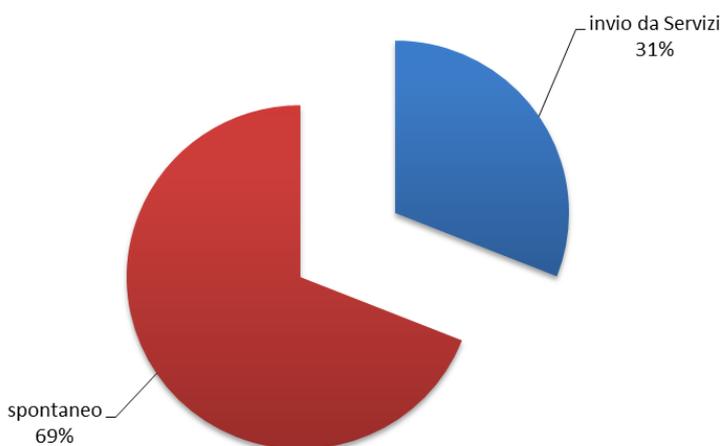


**Tab. 2 - Numero di accessi ai CAV per tipo di gestione per provincia. Puglia. Anno 2023 (%)**

Territorio	Privato	Pubblico	Totale
Bari	617	377	994
BAT	339	3	342
Brindisi	179	43	222
Foggia	668	17	685
Lecce	405	48	453
Taranto	301	3	304
Puglia	2.509	491	3.000

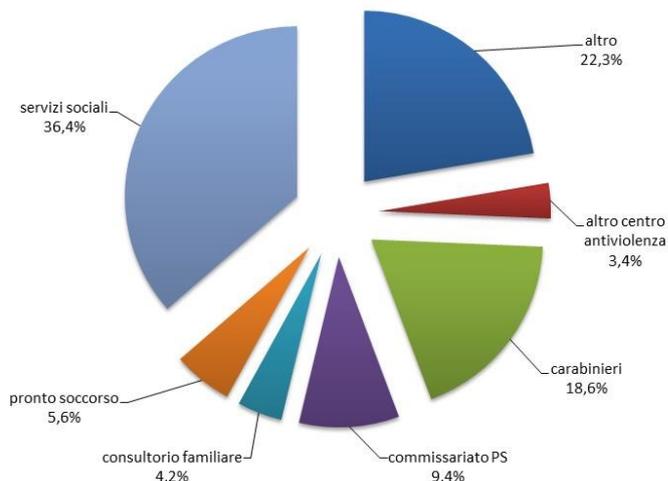
Si precisa che ogni accesso fa riferimento ad una singola donna, anche se la stessa si rivolge al CAV più volte nell’anno, prima della sua eventuale presa in carico. L’ampia maggioranza delle donne, il 69%, si rivolge al CAV spontaneamente: il restante 31% è invece inviato dai servizi (fig.2).

**Fig. 2 - Modalità di accesso ai CAV. Puglia. Anno 2023 (%)**



Nel caso di invio da servizi, sono prevalentemente i Servizi sociali e le Forze dell’Ordine a inviare le donne ai CAV in oltre il 64% dei casi.

**Fig. 3 - Accesso ai CAV per modalità di invio. Puglia. Anno 2023 (%)**



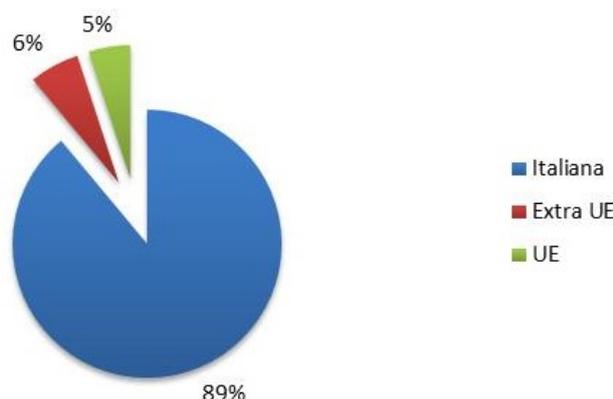
Per il 2023, a livello provinciale, la più alta percentuale di donne inviate ai CAV dai Servizi si registra nella provincia di Lecce con il 39,3%, la più bassa nella provincia di Foggia con il 21,2%, dove si registra, di contro, la percentuale più alta di accesso spontaneo (78,8%) come da tab.3.

**Tab. 3 – Modalità di accesso ai CAV per provincia. Puglia. Anno 2022 (%)**

Territorio	Invio da Servizi	Spontaneo	Totale
Bari	30,6	69,4	100
BAT	32,2	67,8	100
Brindisi	36,5	63,5	100
Foggia	21,2	78,8	100
Lecce	39,3	60,7	100
Taranto	35,3	64,7	100
Puglia	30,8	69,2	100

Relativamente alla nazionalità delle donne che si rivolgono ai CAV pugliesi, la stragrande maggioranza, l'89%, è di nazionalità italiana; il 6% è rappresentato da donne provenienti da paesi extra europei e il 5% da paesi europei (fig.4).

**Fig. 4 - Nazionalità donne nei CAV. Puglia. Anno 2023 (%)**



Il maggior numero di donne straniere, UE ed Extra UE, si concentra in provincia di Foggia con il 13,5%, seguita da Lecce con il 12,6% (tab.4).

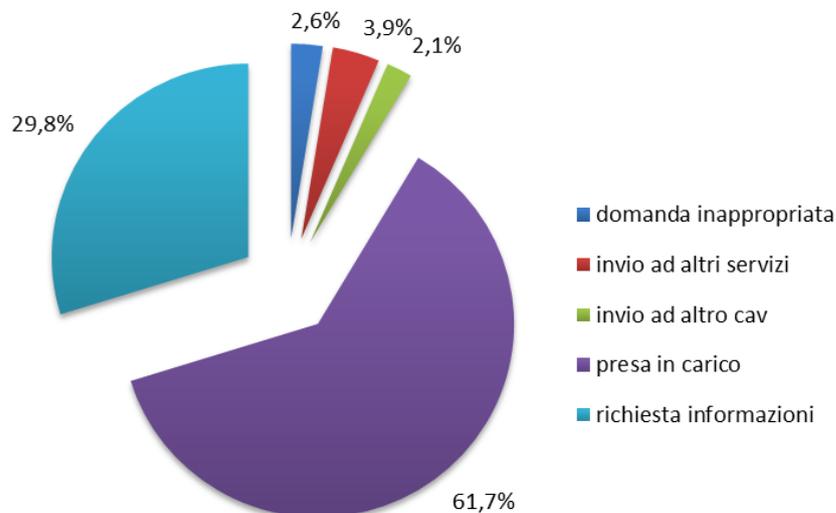
**Tab. 4 – Nazionalità donne nei CAV, per provincia. Puglia. Anno 2023 (v.a.)**

Territorio	Italiana	UE	Extra UE
Bari	88,5	4,6	6,9
BAT	91,8	3,8	4,4
Brindisi	90,7	3,7	5,6
Foggia	86,4	8,0	5,5
Lecce	87,4	3,4	9,2
Taranto	91,1	4,0	5,0
Puglia	88,7	5,0	6,3

Relativamente all'esito dell'accesso al CAV, sono due le principali tipologie di servizi: la richiesta di informazioni (29,8%) e la presa in carico (61,7%), come da fig.4 La presa in carico implica l'avvio di un

percorso personalizzato di accompagnamento da parte del CAV per la fuoriuscita dalla violenza, che prevede la definizione di un programma costruito con la donna.

Fig. 5 - Esiti degli accessi delle donne nei CAV. Puglia. Anno 2023 (%)



A livello provinciale, la percentuale più elevata di presa in carico da parte dei CAV, con ben 17 punti percentuali in più rispetto al dato regionale, si registra nella provincia di Taranto (78,9%), mentre la più bassa, pari al 43,9%, in provincia di Foggia (tab.5).

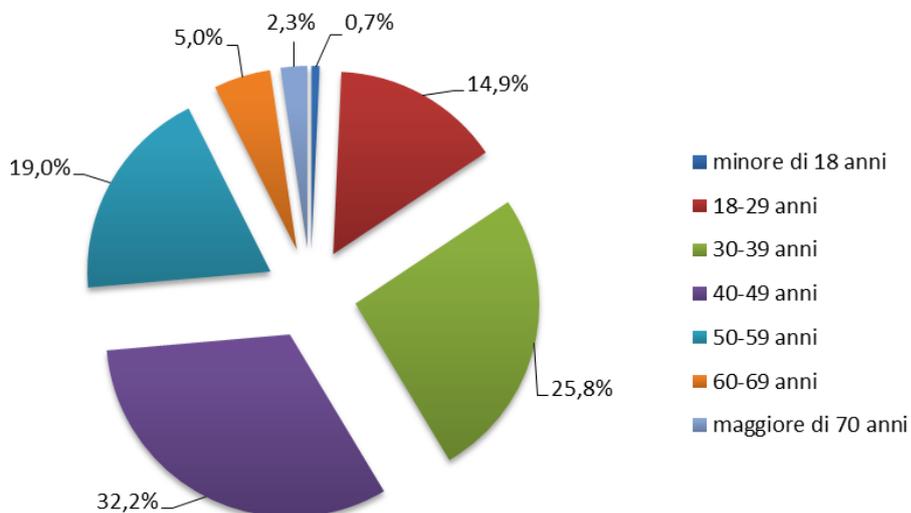
Tab. 5 - Esiti degli accessi delle donne nei CAV per provincia. Puglia. Anno 2023 (v.a.)

Territorio	Domanda inappropriata	Invio ad altri servizi	Invio ad altro CAV	Presa in carico	Richiesta informazioni	Totale
Bari	1,2	2,2	3,7	63,9	28,9	100
BAT	1,2	1,5	0,3	67,9	30,1	100
Brindisi	2,3	1,8	2,3	70,6	23,1	100
Foggia	7,2	8,3	2,5	43,9	38,2	100
Lecce	1,1	2,0	0,4	63,8	32,7	100
Taranto	0,7	6,3	0,3	78,9	13,9	100
Puglia	2,6	3,9	2,1	61,7	29,8	100

## LE DONNE PRESE IN CARICO DAI CAV

Anche per il 2023, i dati confermano la trasversalità del fenomeno: la violenza colpisce le donne indistintamente dall'età, titolo di studio, condizione lavorativa. In quanto all'età, l'incidenza più alta si registra nelle fasce comprese fra i 40 e i 49 anni (32,2%) e i 30-39 anni (25,8%), che insieme rappresentano oltre la metà dei casi (58%), come da fig.6 e tab.6.

Fig. 6 - Donne prese in carico dai CAV per classe di età. Puglia. Anno 2023 (%)

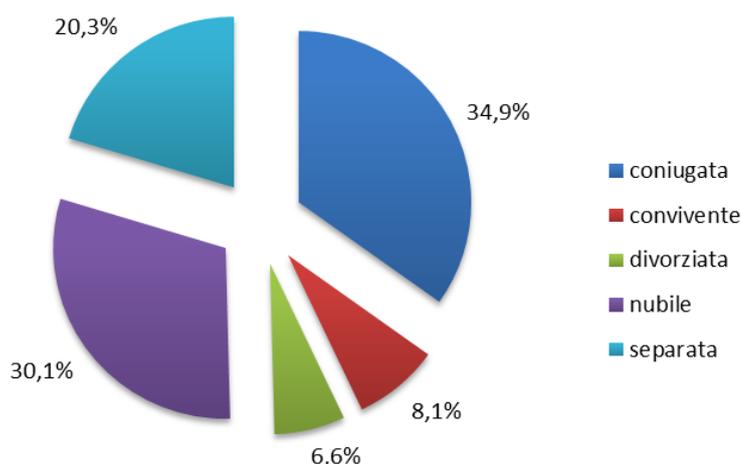


Tab. 6 - Classi di età delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2023 (%)

Territorio	minore di 18 anni	18-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60-69 anni	Maggiore di 70 anni	Totale
Bari	0,3	13,6	24,0	28,9	23,2	6,1	4,0	100
BAT	0,9	10,6	25,1	35,2	19,8	7,0	1,3	100
Brindisi	2,6	21,2	23,7	37,2	12,8	2,6	0,0	100
Foggia	1,0	14,0	30,8	23,8	17,4	2,3	0,7	100
Lecce	0,3	18,3	26,0	29,4	17,6	5,9	2,4	100
Taranto	0,4	15,2	26,6	35,9	15,2	4,2	2,5	100
Puglia	0,7	14,9	25,8	32,2	19,0	5,0	2,3	100

Quanto allo stato civile delle donne prese in carico dai CAV, quelle più esposte alla violenza sono, anche nel 2023, le donne in una relazione affettiva, sia essa ancora in corso o chiusa: le coniugate rappresentano il 34,9% del totale, le conviventi l'8,1%, le separate il 20,3%, e le divorziate il 6,6%. Insieme raggiungono il 69,9% dei casi, una percentuale molto elevata che riconduce alla violenza domestica, commessa cioè all'interno di una relazione affettiva. Le donne nubili rappresentano nel 2023 il 30,1%, come da fig.7 e da tab.7.

Fig. 7 - Stato civile delle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2023 (%)

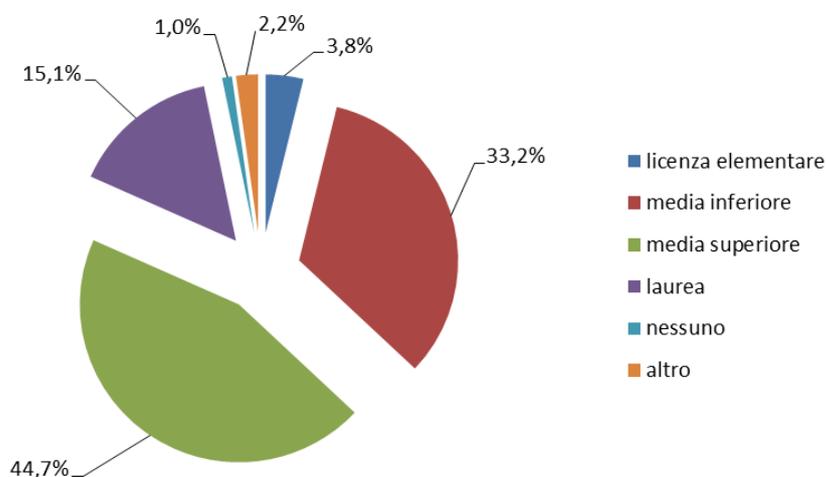


Tab. 7 - Stato civile delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2023 (%)

Territorio	coniugata	convivente	divorziata	nubile	separata	Totale
Bari	39,2	4,7	7,8	28,2	20,2	100
BAT	40,5	2,6	3,1	30,8	22,9	100
Brindisi	32,1	7,1	5,1	39,7	16,0	100
Foggia	31,7	19,7	9,0	17,0	22,7	100
Lecce	30,4	10,7	6,2	37,7	14,9	100
Taranto	30,0	4,6	5,5	35,0	24,9	100
Puglia	34,9	8,1	6,6	30,1	20,3	100

Relativamente all'istruzione, nel 2023, circa la metà delle donne, il 44,7%, è in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo livello, il 33,2% del diploma di scuola secondaria di primo livello, il 15,1% della laurea. (fig.8).

Fig. 8 - Titolo di studio delle donne prese carico dai CAV. Puglia Anno 2022 (%)



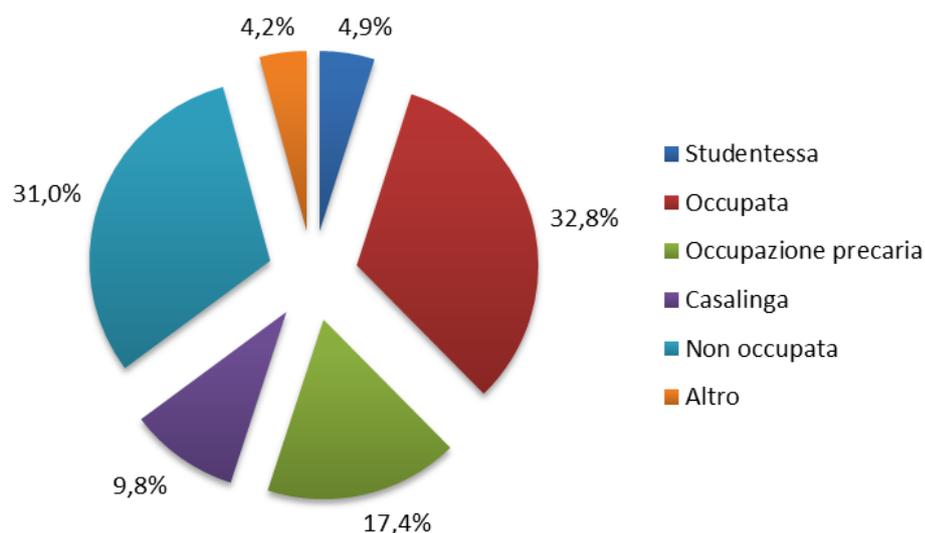
Sono le province di Bari e Brindisi a registrare la più alta incidenza di donne laureate, rispettivamente con il 19,5% e il 19,9%, mentre il valore più basso, con un'incidenza inferiore alla metà, si rileva nella provincia di Lecce (8,7%), come da tab.8.

**Tab. 8 – Titolo di studio delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2023 (%)**

Territorio	nessuno	licenza elementare	media inferiore	media superiore	laurea	altro	Totale
Bari	1,4	4,1	33,1	40,6	19,5	1,2	100
BAT	0,9	5,8	40,6	33,9	17,0	1,8	100
Brindisi	0,0	3,2	32,7	39,7	19,9	4,5	100
Foggia	0,0	3,4	35,1	43,9	12,5	5,1	100
Lecce	0,7	2,1	26,0	62,6	8,7	0,0	100
Taranto	2,6	4,3	33,0	45,7	11,7	2,6	100
Puglia	1,0	3,8	33,2	44,7	15,1	2,2	100

Relativamente alla condizione lavorativa delle donne in carico, anche nel 2023 si registra un lieve incremento (+0,4% rispetto all'anno precedente) delle donne con un'occupazione stabile, giunta al 32,8%; tuttavia si assiste anche al contestuale incremento nella percentuale di donne senza occupazione (casalinghe e/o non occupate) pari al 40,8%, e di quelle con occupazione precaria pari al 17,4%. Se prendiamo in considerazione questi ultimi dati, le donne con una fonte di reddito incerta che si riverbera sulla loro capacità di avere autonomia finanziaria, rappresentano quasi il 60% sul totale delle prese in carico (fig.9).

**Fig. 9 - Condizione lavorativa delle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2023 (%)**



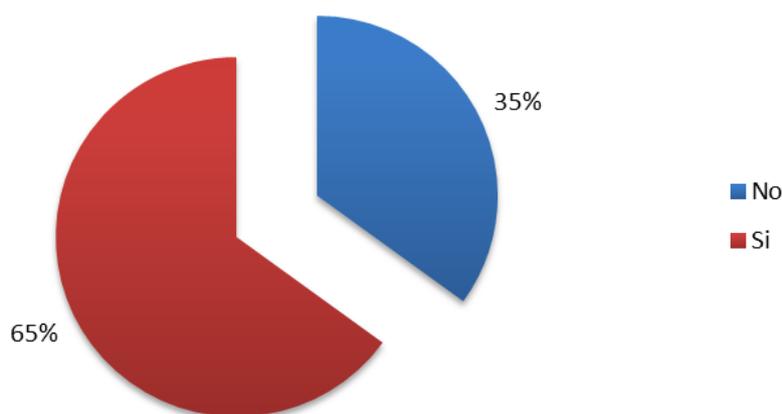
A livello provinciale (tab.9), il primato delle donne non occupate appartiene a Foggia con il 41,1% seguita da Taranto con il 35%. Tuttavia, ai fini della presente rilevazione i due cluster, inoccupate e casalinghe, vengono aggregati in quanto entrambi aventi la stessa caratteristica, la mancanza di reddito personale che può costituire un ulteriore ostacolo oggettivo verso l'autonomia. In questo caso, Foggia e Bat si contendono il primato con rispettivamente il 51,1% e il 52% di donne in tale condizioni. Per quanto riguarda le donne occupate, l'incidenza più alta si rileva nella provincia di Brindisi con il 43,6% (tab. 9).

**Tab. 9 - Condizione lavorativa delle donne prese in carico ai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2023 (%)**

Territorio	Non occupata	Studentessa	Casalinga	Occupazione precaria	Occupata	Altro	Totale
Bari	24,5%	5,2%	10,7%	19,7%	32,6%	7,3%	100
BAT	30,2%	4,9%	21,8%	15,1%	26,2%	1,8%	100
Brindisi	28,2%	7,7%	3,2%	14,7%	43,6%	2,6%	100
Foggia	41,1%	5,0%	10,0%	17,7%	24,1%	2,0%	100
Lecce	31,1%	4,5%	3,1%	19,4%	38,4%	3,5%	100
Taranto	35,0%	2,5%	8,9%	13,1%	36,3%	4,2%	100
Puglia	31,0%	4,9%	9,8%	17,4%	32,8%	4,2%	100

Anche per il 2023, si continua a registrare un lieve aumento nel numero di donne prese in carico dai Centri e da essi ritenute potenzialmente autonome. Si è passati dal 59,9% del 2021 al 60,5% del 2022 al 65% attuale, registrando altresì la contestuale riduzione nella percentuale di donne che non possono contare su alcuna forma di sostentamento, che passa dal 40,1% al 39,5%, all'attuale 35% (fig. 10).

**Fig. 10 - Autonomia potenziale delle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2023 (%)**



Situazione immutata rispetto al 2022, con ancora Lecce a essere il territorio con il maggior numero di donne potenzialmente autonome (86,8%) e Taranto a registrare la percentuale più bassa (48,5%), come da tab.10.

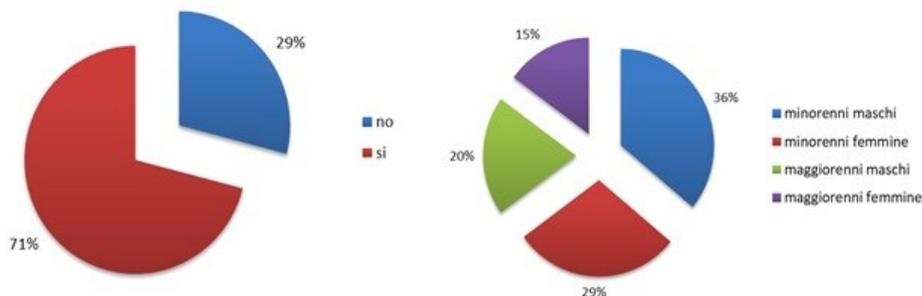
**Tab. 10 - Autonomia potenziale delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2023 (%)**

Territorio	Si	No	Totale
Bari	61,4%	38,6%	100
BAT	51,5%	48,5%	100
Brindisi	49,0%	51,0%	100
Foggia	84,5%	15,5%	100
Lecce	86,8%	13,2%	100
Taranto	48,5%	60,8	100
Puglia	60,5	39,5	100

Relativamente alla situazione familiare, la stragrande maggioranza, il 71,4%, delle donne prese in carico dai Centri ha figli; di questi il 65% è minorenni e il 36% è di sesso maschile (fig.11).

Tale dato ribadisce ancora una volta la duplice necessità per i servizi di garantire una presa in carico sempre più integrata, in grado di incidere sul percorso di ricostruzione e di *empowerment* della donna vittima di violenza, ma anche su quello dei minori, spesso vittime loro stessi e, in ogni caso, spettatori inermi della violenza agita sulle madri.

Fig. 11 - Donne con figli prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2023 (%)

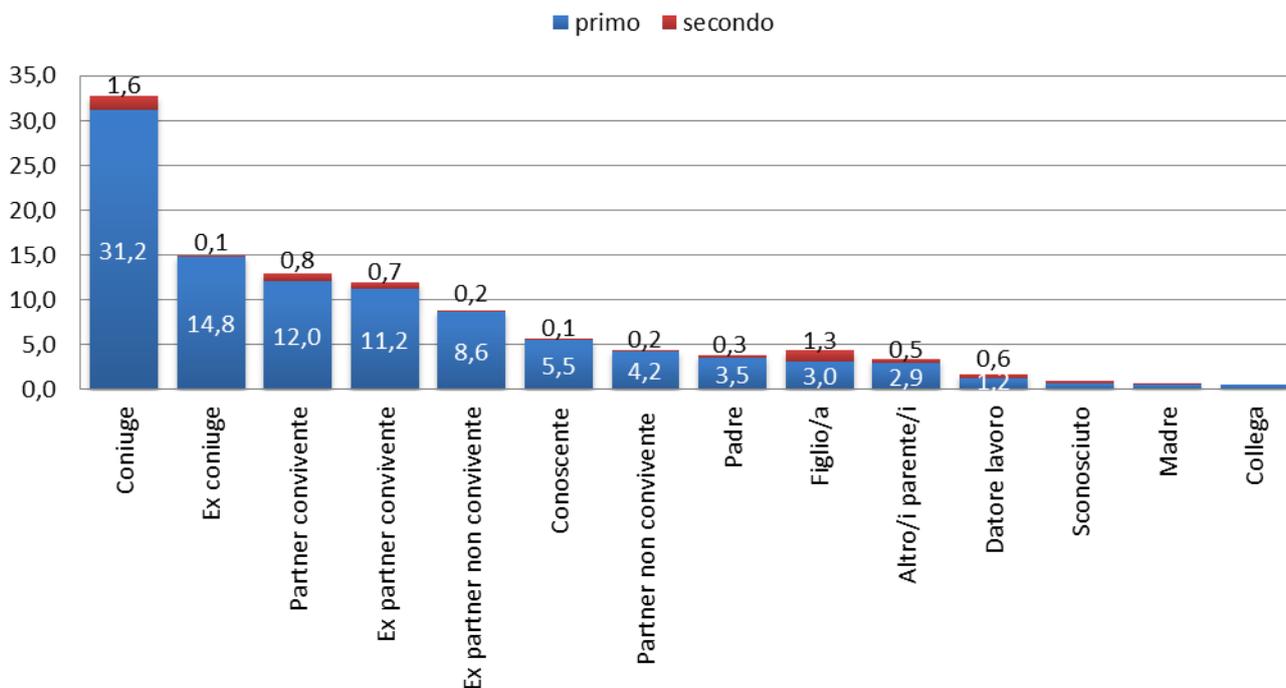


### GLI AUTORI E LE FORME DELLA VIOLENZA AGITA CONTRO LE DONNE

Anche per il 2023, i dati confermano che la violenza sia prevalentemente agita fra le mura di casa o, comunque, in famiglia da uomini con cui le donne sono state o sono ancora in relazione.

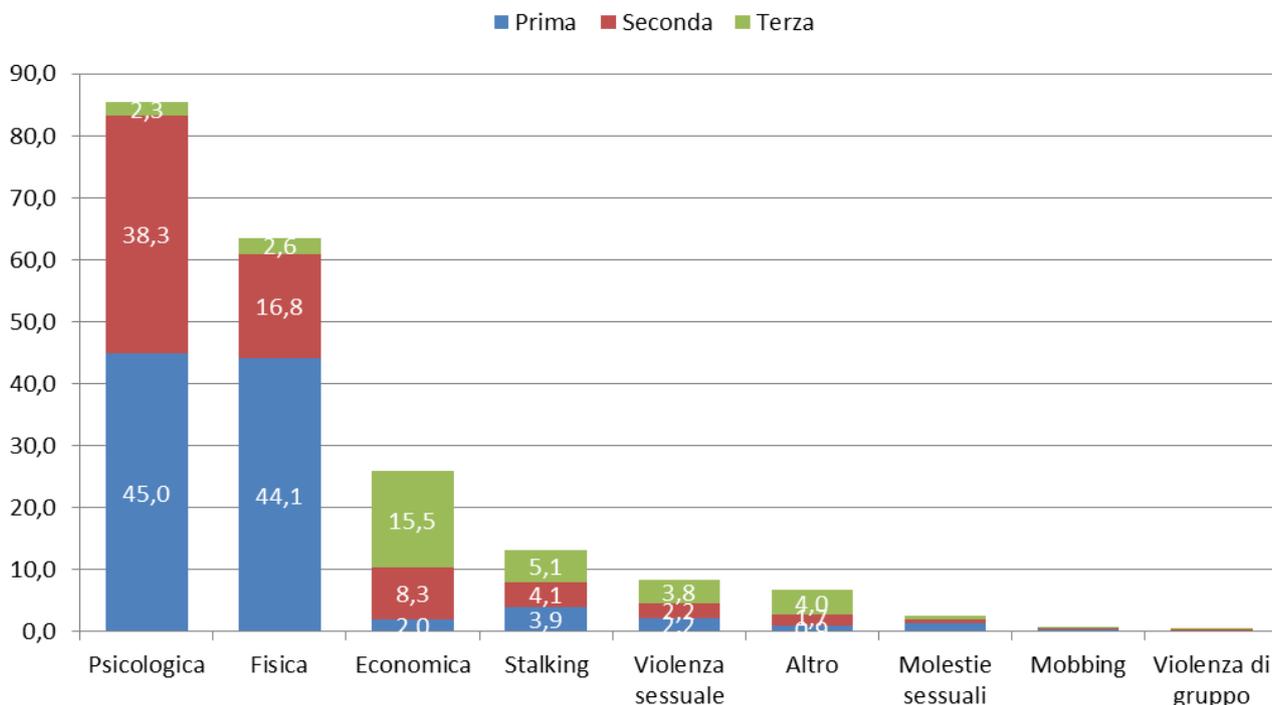
Nell’82% dei casi, infatti, gli autori della violenza sono prevalentemente i partner, intesi in maniera estensiva (inclusi coniugi e conviventi) e gli ex partner. In particolare il “partner attuale” (coniuge, partner convivente e non convivente) è l’autore di violenza nel 47,4% dei casi, mentre gli “ex” (ex coniuge, ex partner non convivente, ex partner convivente) continuano ad agire violenza, nonostante la chiusura del rapporto, nel 34,6% dei casi. I familiari risultano autori della violenza per quasi il 10% dei casi; i datori di lavoro/collegli/conoscenti per il 7,3%; gli sconosciuti per lo 0,7%. La percentuale riferita al “secondo aggressore” in termini assoluti risulta residuale rispetto all’annualità precedente (fig.12).

Fig. 12 - Autori della violenza sulle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2023 (%)



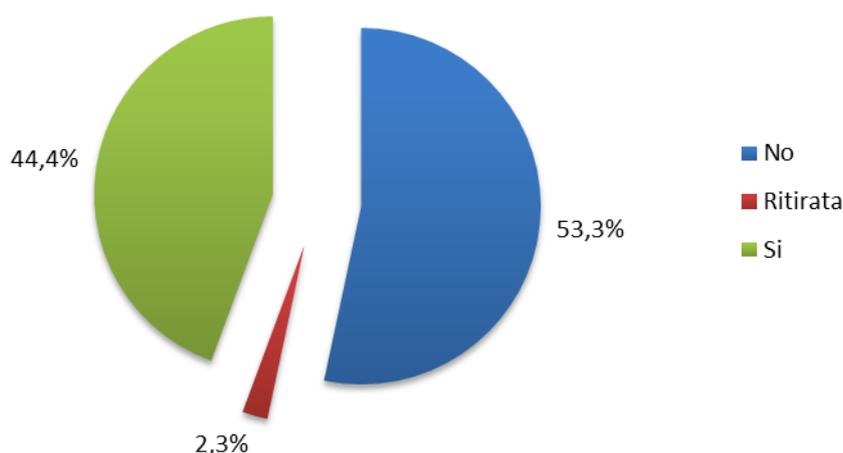
In merito alle tipologie di violenza subite dalle donne, nel 2023 si posiziona al primo posto la violenza psicologica che si attesta al 45,0%, contro il 44,1% della violenza fisica, che passa al secondo posto, seguita al terzo posto dallo stalking che si attesta al 3,9% con una riduzione di ulteriori 1,5 punti (fig. 13).

Fig. 13 - Donne in carico ai CAV per tipo di violenza subita e frequenza. Puglia. Anno 2023 (%)



La violenza psicologica prevale nettamente sulle altre forme di violenza, soprattutto se considerata nell’insieme come prima e seconda forma di violenza subita, con oltre l’80% di casi dichiarati. Da segnalare che la terza tipologia di violenza è rappresentata da quella economica (fig.14).

Fig. 14 - Donne per decisione sulla denuncia. Puglia. Anno 2023 (%)



Le donne che hanno sporto denuncia rappresentano il 44,4% delle donne prese in carico, con una riduzione di ben 3,5 punti percentuali rispetto all’annualità precedente. Un freno alla denuncia potrebbe essere rappresentato dalla consapevolezza delle numerose difficoltà da affrontare, un deterrente malgrado il pieno sostegno dei centri antiviolenza: tempi lunghi dei procedimenti, situazioni di vittimizzazione secondaria spesso legate ai percorsi giudiziari per l’affidamento dei figli nella fase di separazione, percezione di scarsa protezione anche a seguito di reiterate segnalazioni e/o denunce, sensazione di essere poco credute oltre

che poco protette rispetto ai loro aguzzini. Più o meno stabile il tasso di ritiro della denuncia che si attesta al 2,3%.

A livello provinciale la percentuale più alta di donne che hanno denunciato è registrata a Brindisi (56,4%), seguita al secondo posto da Taranto (47,9%), mentre la più bassa è nella BAT con il 36,1%, come da tab.11.

**Tab. 11 - Donne per decisione sulla denuncia, per province. Puglia. Anno 2023 (%)**

Territorio	No	Ritirata	Si	Totale
Bari	54,9%	1,3%	43,9%	100
BAT	59,9%	4,0%	36,1%	100
Brindisi	42,3%	1,3%	56,4%	100
Foggia	52,5%	5,4%	42,1%	100
Lecce	54,0%	1,4%	44,6%	100
Taranto	50,8%	1,3%	47,9%	100
Puglia	53,3%	2,3%	44,4%	100

### BISOGNI ESPRESSE DALLE DONNE, SERVIZI E PRESTAZIONI EROGATE DAI CAV

Dislocati su tutto il territorio regionale, anche grazie ai numerosi sportelli attivati in questi anni, i centri anti violenza sono il luogo di riferimento primario a disposizione delle donne, fondamentale e indispensabile per coloro che intraprendono il percorso di fuoruscita dalla violenza.

Le donne si rivolgono ai centri anti violenza, in primis, per essere ascoltate, accolte con professionalità e senza giudizio.

È l'ascolto, nel 78,6% dei casi, la principale motivazione che spinge le donne verso il CAV. Si tratta di un ascolto privo di giudizio ma capace di esprimere riconoscimento per la donna, di costruire fiducia reciproca, di infondere coraggio e consapevolezza. Solo dopo essere riusciti a costruire tale relazione positiva, basata sulla fiducia, le donne saranno in grado di esprimere tutti gli altri bisogni. Sommando le prime tre priorità, sale al primo posto la richiesta di consulenza psicologica (87,1%), seguita dalla richiesta di ascolto con una percentuale dell'85,3%, dalla consulenza legale (67,0%), pressoché raddoppiata rispetto al 2022, la consulenza sociale e di orientamento (30,3%), come da tab.12.

**Tab. 12 - Donne per bisogni/ricieste. Puglia. Anno 2023 (%)**

Bisogni	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	1+2+3
allontanamento	1,3%	2,7%	7,0%	11,0%
ascolto	78,6%	5,7%	1,0%	85,3%
assistenza alloggiativa	0,2%	0,7%	1,9%	2,8%
assistenza economica	0,4%	0,9%	3,6%	4,8%
assistenza sanitaria	0,0%	0,1%	0,4%	0,6%
consulenza legale	2,2%	18,7%	46,1%	67,0%
consulenza psicologica	8,0%	52,1%	27,0%	87,1%
consulenza sociale e orient.	3,1%	17,0%	10,2%	30,3%
pronto intervento	6,1%	1,1%	0,3%	7,5%
ricerca del lavoro	0,0%	1,1%	2,6%	3,7%

I CAV rispondono con prestazioni coerenti con le richieste elencate, operando in maniera integrata con i servizi territoriali competenti per alcuni interventi, quali, ad esempio, l'allontanamento e la messa in sicurezza, il sostegno economico e l'assistenza, come da tab.13.

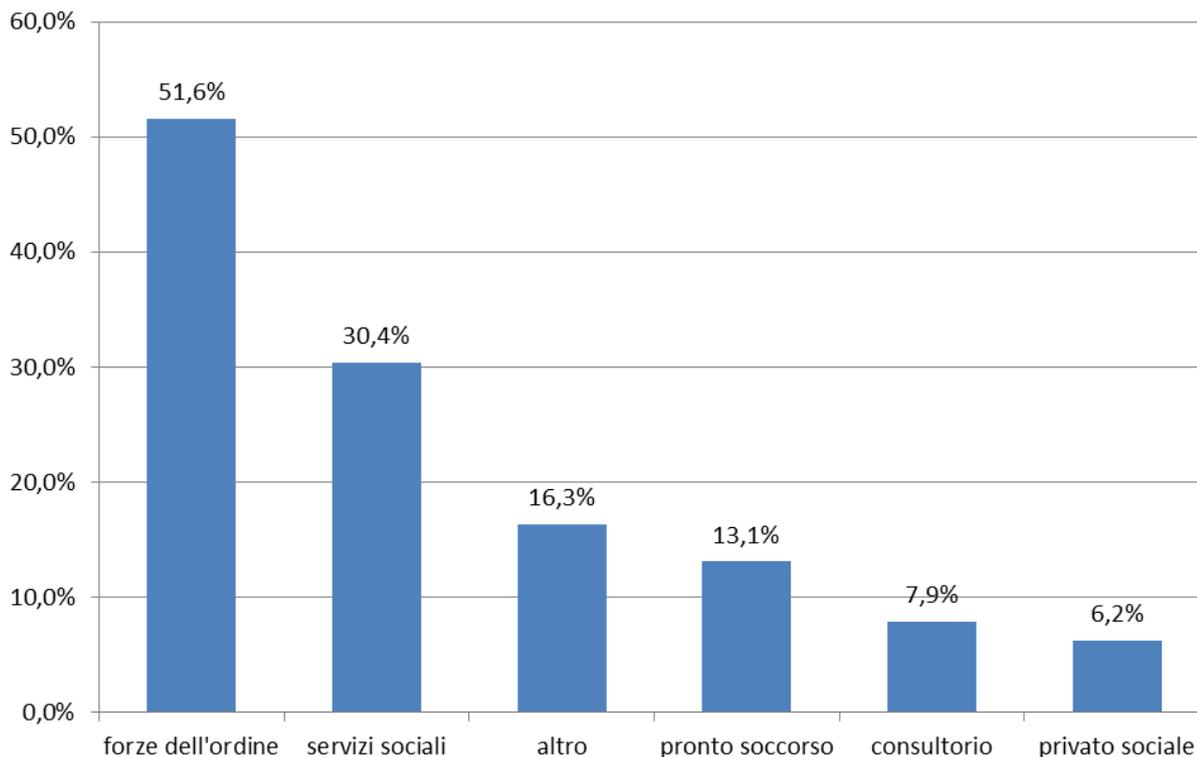
**Tab. 13 - Donne per prestazioni ricevute dai CAV. Puglia. Anno 2022 (%)**

<b>Prestazioni</b>	<b>Priorità 1</b>	<b>Priorità 2</b>	<b>Priorità 3</b>	<b>1+2+3</b>
allontanamento	1,2%	2,4%	5,0%	8,6%
ascolto	82,5%	6,3%	0,4%	89,1%
assistenza alloggiativa	0,1%	0,6%	1,5%	2,2%
assistenza economica	0,2%	0,6%	2,1%	2,9%
assistenza sanitaria	0,0%	0,1%	0,3%	0,3%
consulenza legale	1,0%	18,4%	42,5%	61,9%
consulenza psicologica	6,3%	48,3%	33,7%	88,3%
consulenza sociale e orient.	2,8%	21,5%	12,3%	36,5%
pronto intervento	6,0%	1,2%	0,0%	7,2%
ricerca del lavoro	0,0%	0,7%	2,3%	3,1%

Nel 2023 la percentuale di donne che si è rivolta direttamente al CAV, senza aver avuto alcun contatto in precedenza con altri servizi, è del 62,2%. Per le donne giunte al CAV in un secondo momento, il 51,6% si è rivolto prima alle forze dell'ordine, il 30,4% al servizio sociale professionale e il 13,1% al pronto soccorso, con un incremento di ben 11 punti percentuali rispetto all'annualità precedente (fig.15).

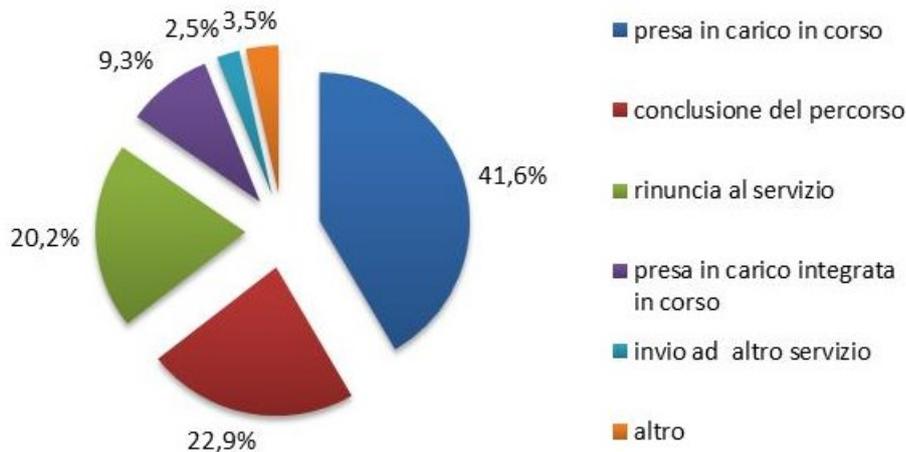
Il monitoraggio realizzato non fornisce il dato sulle informazioni che le donne potrebbero aver ricevuto da questi servizi ma l'incremento registrato nell'invio al CAV da parte degli altri servizi induce a pensare che l'attività di sensibilizzazione, da un lato, e il miglioramento delle reti sul territorio con la sottoscrizione di protocolli fra i vari soggetti, dall'altro, stia dando buoni risultati.

**Fig. 15 - Donne per servizi ai quali si sono affidate prima di rivolgersi al CAV. Puglia. Anno 2023 (%)**



Relativamente agli esiti del percorso intrapreso dalle donne presso i CAV, il 2023 registra un dato positivo nella riduzione del numero di donne che rinuncia al servizio con un ulteriore calo di oltre 2 punti percentuali passando dal 22,3% del 2022 al 20,2% attuale. Nella percentuale di donne che si sono allontanate dai CAV rinunciando al servizio, n. 137, su un totale di 294, ha fatto rientro nel nucleo maltrattante.

**Fig. 16 - Donne per esito del percorso intrapreso. Puglia. Anno 2022**



Per quanto riguarda le differenze su base provinciale, la rinuncia al servizio è più alta nelle province di Taranto (30,7%) e Foggia (29,9%), mentre la conclusione del percorso raggiunge una percentuale significativamente più alta nella provincia di Barletta-Andria-Trani (31,3%), come tab.14.

Nella provincia di Brindisi si registra la percentuale più alta di “presa in carico integrata in corso” (18,6%) mentre la più bassa è in provincia di Foggia (3%).

**Tab. 14 - Donne per esito del percorso intrapreso, per province. Puglia Anno 2023 (%)**

Territorio	conclusione del percorso	invio ad altro servizio	presa in carico in corso	presa in carico integrata in corso	rinuncia al servizio	altro	Totale
Bari	25,0%	2,2%	45,8%	10,2%	15,1%	1,7%	100
BAT	31,3%	1,8%	33,9%	10,6%	22,0%	0,4%	100
Brindisi	20,5%	4,5%	42,9%	18,6%	12,2%	1,3%	100
Foggia	26,5%	1,0%	36,2%	3,0%	29,9%	3,4%	100
Lecce	10,7%	1,4%	53,6%	9,0%	15,6%	9,7%	100
Taranto	21,4%	5,9%	29,0%	7,6%	30,7%	5,5%	100
Puglia	22,9%	2,5%	41,6%	9,3%	20,2%	3,5%	100

### L'ACCOGLIENZA DELLE DONNE PRESSO LE CASE RIFUGIO

I dati di seguito riportati sono relativi agli inserimenti delle donne presso le sette case rifugio di prima accoglienza che hanno risposto alla rilevazione per l'annualità 2023. Le case rifugio hanno indirizzo segreto e l'accesso delle donne avviene esclusivamente attraverso i centri antiviolenza e il servizio sociale territorialmente competente, spesso in collaborazione con le forze dell'ordine, soprattutto in presenza di figli minori.

Le donne allontanate per motivi di sicurezza e messe in protezione presso le case rifugio sono state 138, con un aumento di 18 unità rispetto all'anno precedente.

La protezione nelle case rifugio di prima accoglienza fa seguito a una valutazione del rischio di recidiva mediamente alta, che determina la messa in sicurezza immediata per tutelare l'incolumità psico-fisica delle donne e dei loro figli.

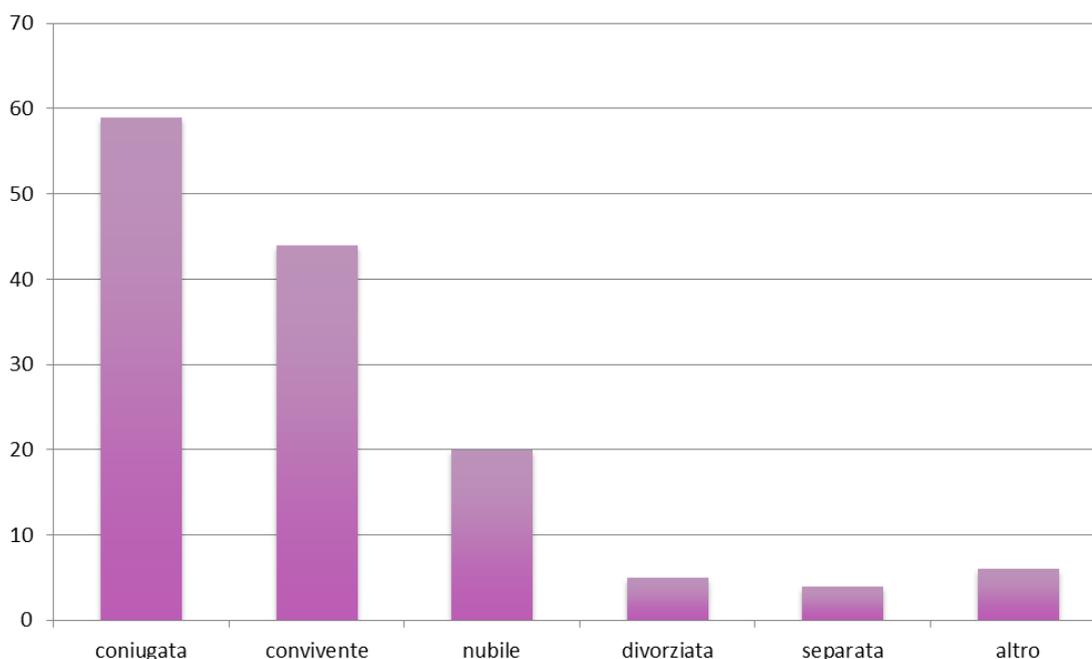
Per quanto riguarda la nazionalità, le donne italiane sono ancora la maggioranza con il 60,9%, mentre le donne di nazionalità extra UE rappresentano il 28,3% (tab.15).

**Tab. 15 - Donne accolte in case rifugio per nazionalità. Puglia. Anno 2023 (v.a. e %)**

Nazionalità	Valori assoluti	Percentuali
Extra UE	39	28,3%
Italiana	84	60,9%
UE	15	10,9%
Totale	138	100,0%

Il 74,6% delle donne più a rischio per le quali si è provveduto al loro allontanamento in protezione sono quelle con una relazione di coppia stabile (il 42,8% coniugate, il 31,9% conviventi), confermando quanto già emerso nell'anno precedente. Più bassa la percentuale delle donne separate (2,9%) e divorziate (3,6%), anche se in aumento rispetto al dato registrato l'anno precedente. Significativo è anche il dato delle donne nubili inserite in casa rifugio, 14,5% - 20 donne, (fig.17).

**Fig. 17 - Donne accolte in case rifugio per stato civile. Puglia. Anno 2023 (%)**



Il 54,3% delle donne accolte nel 2023 ha figli e di questi 112 sono minorenni che, come il più delle volte accade, hanno seguito le madri in casa rifugio.

La violenza mantiene la sua caratteristica trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa, anche per le donne inserite nelle case rifugio.

Nel 2023, le donne che hanno fatto un percorso in casa rifugio sono in prevalenza nella fascia di età 30-39 anni (32,6%), e nella fascia 40-49 anni (22,5%), come indicato nella tab.16.

**Tab. 16 - Donne accolte in case rifugio per classi di età. Puglia. Anno 2023 (v.a. e %)**

Classe di età	Valori assoluti	Percentuali
18-29 anni	28	20,3%
30-39 anni	45	32,6%
40-49 anni	31	22,5%
50-59 anni	16	11,6%
60-69 anni	12	8,7%
Maggiore di 70 anni	6	4,3%
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0%</b>

Relativamente alla scolarizzazione delle donne ospiti delle case rifugio, la maggior parte (44,9%) ha la licenza di scuola media inferiore, il 23,9% il diploma di scuola media superiore, il 14,5% la licenza elementare mentre il 7,2% la laurea (tab.20). Il dato sulla scolarizzazione è strettamente legato alla possibilità di un'occupazione stabile. La mancanza di una qualifica professionale è un ostacolo all'indipendenza economica *post* percorso di protezione. Per la gran parte delle donne in casa rifugio, quindi, l'acquisizione di una qualifica professionale è assolutamente necessaria per l'autonomia che solo un lavoro stabile può garantire.

**Tab. 17 - Donne accolte in case rifugio per titolo di studio. Puglia. Anno 2023 (v.a. e %)**

Titolo di studio	Valori assoluti	Percentuali
Licenza elementare	20	14,5%
Media inferiore	62	44,9%
Media superiore	33	23,9%
Laurea	10	7,2%
Nessuno	9	6,5%
Altro	4	2,9%
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0%</b>

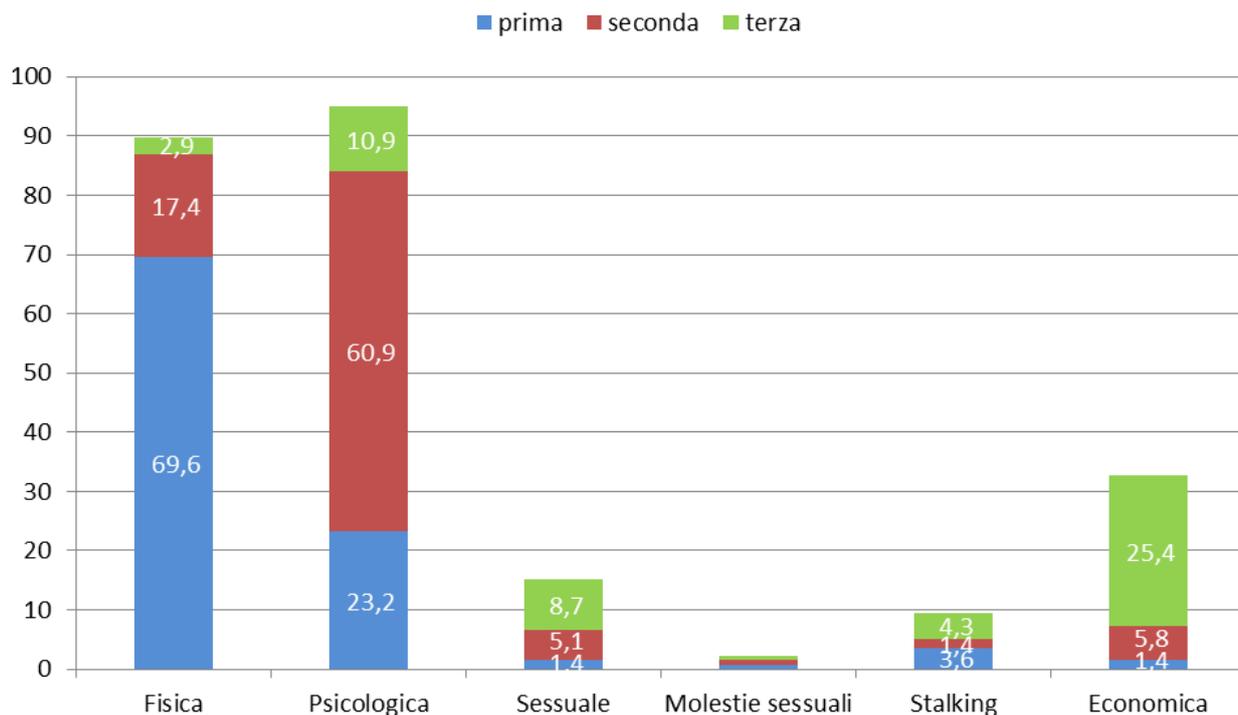
Sotto l'aspetto occupazionale, la maggior parte delle donne in casa rifugio è senza occupazione (41,3%), casalinga (22,5%) o con occupazione precaria (15,9%). Il 15,9% delle donne ha una occupazione stabile (tab.18).

**Tab. 18 - Donne accolte in case rifugio per condizione lavorativa. Puglia. Anno 2023 (v.a. e %)**

Condizione lavorativa	Valori assoluti	Percentuali
Non occupata	57	41,3%
Casalinga	31	22,5%
Occupazione precaria	22	15,9%
Occupata	22	15,9%
Studentessa	3	2,2%
Altro	3	2,2%
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0%</b>

Con riferimento alle tipologie di violenza che hanno determinato la messa in protezione, la motivazione principale è sempre la violenza fisica (69,6%); la violenza psicologica risulta essere la maggiore concausa (60,9%); infine la violenza economica è la più rilevante (25,4%) come terza motivazione, come illustrato in fig.18.

Fig. 18 - Donne accolte in case rifugio per tipo di violenza e frequenza. Puglia. Anno 2023 (%)



La grande maggioranza delle donne ospiti in casa rifugio ha sporto denuncia contro il maltrattante (85,5%), mentre il ritiro della denuncia è solo del 1,4%.

L'autore delle violenze per le quali le donne e i loro figli sono costrette a nascondersi, è il coniuge (40,6%) o il partner convivente (30,4%).

Tab. 19 - Donne accolte in case rifugio per autore della violenza. Puglia. Anno 2023 (v.a. e %)

Autore delle violenze	Valori assoluti	Percentuali
Coniuge	56	40,6%
Partner convivente	42	30,4%
Partner non convivente	6	4,3%
Ex coniuge	4	2,9%
Ex partner convivente	2	1,4%
Conoscente	3	2,2%
Ex partner non convivente	4	2,9%
Padre	5	3,6%
Madre	1	0,7%
Figlio/a	7	5,1%
Altro/i parente/i	5	3,6%
Datore lavoro	1	0,7%
Sconosciuto	2	1,4%
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0%</b>

La permanenza in casa rifugio varia in ragione di diversi fattori legati alla sicurezza, ma anche alla possibile capacità di autonomia della donna. La donna viene sostenuta nel percorso di *empowerment* che la porta

all'indipendenza ma questo richiede modalità e tempi diversi che si riflettono sui tempi di permanenza in casa rifugio.

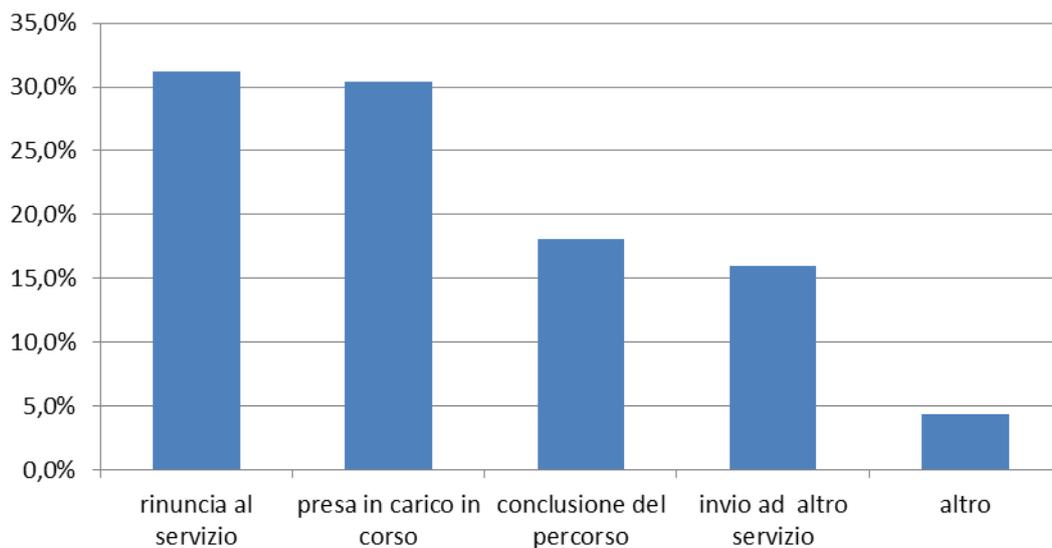
L'incidenza più elevata riguarda la permanenza inferiore a una settimana (17,8%), seguita dalla permanenza di un mese (14,1%), come da tab.23. La percentuale delle donne che resta per più di un anno è pari al 5,2%, dato che conferma quanto registrato per l'anno 2022.

**Tab. 20 - Donne accolte in case rifugio per tempi di permanenza. Puglia. Anno 2023 (v.a. e %)**

Tempi di permanenza	Valori assoluti	Percentuali
Meno di una settimana	24	17,8%
Due settimane	15	11,1%
Un mese	19	14,1%
Due mesi	18	13,3%
Tre mesi	14	10,4%
Quattro mesi	6	4,4%
Cinque mesi	9	6,7%
Sei mesi	9	6,7%
Sette mesi	4	3,0%
Otto mesi	1	0,7%
Nove mesi	7	5,2%
Un anno	2	1,5%
Più di un anno	7	5,2%
Totale	120	100

A volte il tempo prolungato di permanenza è determinato dalle lungaggini processuali non solo in sede penale ma anche in sede civile con riferimento, per esempio, alle misure di allontanamento degli autori delle condotte violente. Le difficoltà da parte degli organi competenti a garantire l'interruzione delle condotte violente e/o il fermo dell'autore dei reati, costringe le donne e i loro figli a rimanere presso le case rifugio per un tempo davvero troppo lungo, con inevitabili ripercussioni negative sia sul loro diritto ad avviare un percorso di autonomia, sia sulla spesa per il pagamento delle rette a carico dei comuni.

Con riferimento all'esito del percorso, a fine anno 2023, si registra una "rinuncia al servizio" nel 31,2% dei casi, una presa in carico in corso del 30,4% mentre la "conclusione del percorso" è pari al 18,1% dei casi (fig.19).

**Fig. 19 - Donne accolte in case rifugio per esito del percorso. Puglia. Anno 2023 (%)**

Con riferimento al dato sulla “rinuncia al servizio”, sono state 16 le donne che hanno fatto rientro nel nucleo maltrattante sul totale di 43 donne.

**SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PARI OPPORTUNITA' E TENUTA REGISTRI**

Via Gentile 52 - 70126 Bari

email: [ufficio.garantedigenere@pec.rupar.puglia.it](mailto:ufficio.garantedigenere@pec.rupar.puglia.it)

**UFFICIO STATISTICO**

Via G. Gentile 52 - 70126 Bari

email: [ufficio.statistico@regione.puglia.it](mailto:ufficio.statistico@regione.puglia.it)

[www.regione.puglia.it/ufficiostatistico](http://www.regione.puglia.it/ufficiostatistico)